

ARISTOTELE

Contesto storico e cenni biografici

A. vive in un **periodo di decadenza della civiltà greca**, di avanzata crisi delle polis che stanno soccombendo di fronte alla potenza dell'impero macedone.

In questo quadro il **cittadino greco perde la passione per la vita politica** che aveva costituito la molla del pensiero platonico e si dedica ad altri interessi conoscitivi ed etici.

A. nacque a Stagira nel 384 a.c. ed entro' nella scuola di Platone a 17 anni dove rimase per circa 20 anni fino alla morte del maestro. Alla morte di Platone fonda una sua scuola filosofica.

Fu chiamato poi a corte per **formare Alessandro il grande, del quale fu il precettore.**

Alessandro diventerà sovrano di Macedonia, conquisterà la Grecia e darà vita al periodo ellenistico. L'atteggiamento macedone sarà quello di inglobare la cultura greca e diffonderla nell'impero.

Aristotele si staccò da Alessandro quando questi assunse le forme di un imperatore orientale.

Tornò ad Atene dove fondò il Liceo Peripato dove lo Stagirita dove teneva corsi regolari in tutte le scienze. Morì nel 322 a.c.

Aristotele sarà considerato come una **“autorità culturale” nel Medioevo**, epoca nella quale il suo pensiero subirà anche numerose strumentalizzazioni, mentre durante il rinascimento viene rivisitato e anche confutato.

Gli scritti

Anche Aristotele scrive in dialoghi, ma del primo periodo non si hanno scritti.

Le sue opere si distinguono in :

scritti destinati al pubblico → detti “Essoterici “, che sono andati perduti

scritti per gli allievi/per l'insegnamento → detti Acromatici (o Esoterici), sono degli scritti ritrovati da Andronico di Rodi sono appunti per le lezioni, riordinati nei diversi argomenti. “**Organum**” è il titolo che viene attribuito ad una sua raccolta che tratta di Logica. Vi sono inoltre libri di Metafisica, Fisica, Etica, Politica, Scienze naturali ecc.

Distacco da Platone

Per **Aristotele la filosofia è motivata da un desiderio fine a se stesso** che è connesso all'uomo in quanto **animale razionale. Tutti gli uomini per natura aspirano al conoscere.**

Il miglior modo di vivere per l'uomo, quello che realizza al meglio la sua natura (dunque gli assicura benessere e felicità), consiste nell'attività contemplativa. Aristotele ha così esteso le sue ricerche in modo enciclopedico a quasi tutti i campi del sapere allora conosciuti .

E' allievo di Platone, considerato da quest'ultimo una mente eccelsa. **Contesta però' il discorso relativo all'iperuranio, Aristotele non crede nell'esistenza dei due mondi.**

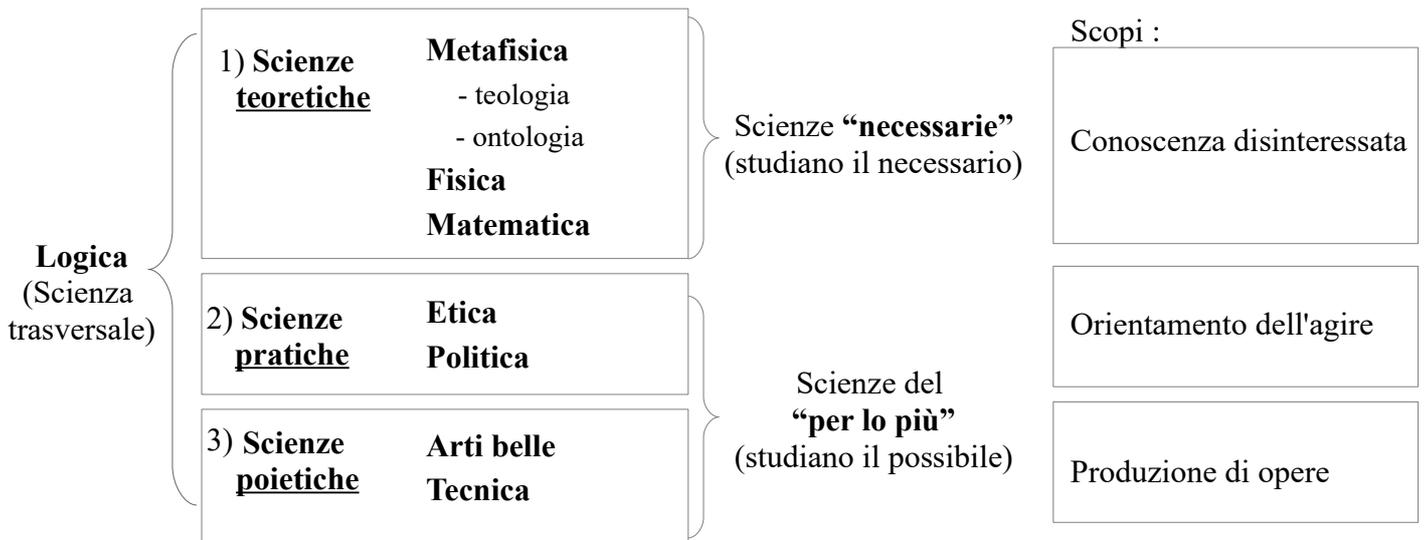
Il concetto che **Platone e Aristotele hanno della filosofia è diverso** : per Platone → è preparazione alla vita politica, al governo della polis (in prospettiva verticale e gerarchica) per Aristotele **la filosofia è sapere disinteressato**, scienza dell'essere e della realtà in quanto tali. Intesa come metafisica è **scienza prima ma non in senso gerarchico come per Platone** (che fa risalire a questa tutte le altre scienze), ma perchè ha per oggetto il fondamento comune e trasversale di tutte le

scienze, ovvero l'essere.

Per Aristotele (figlio di un medico) infatti tutte le **diverse scienze hanno una propria organizzazione autonoma** ed uno specifico settore di competenza.

Il quadro delle scienze/ classificazione delle scienze

A. divide tutte le scienze (enciclopedia delle scienze) in 3 gruppi: **scienze teoretiche, pratiche, poietiche.**



La logica è considerata scienza trasversale, necessaria per affrontare con metodo (il sillogismo, vedi oltre) tutte le scienze. Tutte le scienze operano in maniera logica, che è appunto una scienza trasversale.

La metafisica, ovvero quel ramo della filosofia che studia l'essere e le cause ultime della realtà è chiamata “**scienza prima**” o “**filosofia prima**” ed è considerata disciplina regina (è detta anche **ontologia**). **Aristotele sviluppa un approccio empirico e razionale alla filosofia.**

LA TEORETICA E' PURO AMORE PER IL SAPERE

Le **scienze teoretiche** → sono **conoscenza disinteressata, puro amore per il sapere**

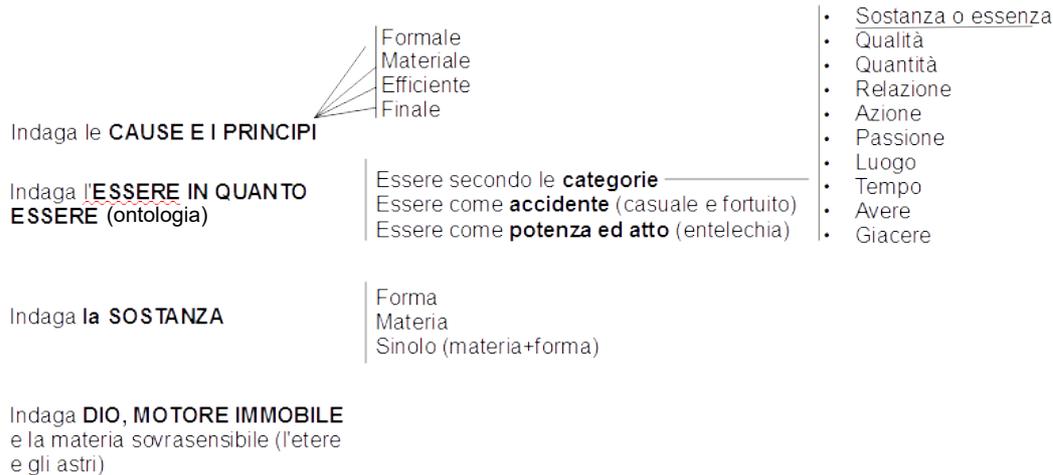
Le **scienze pratiche** → guidano **il comportamento umano**

Le **scienze poietiche** → guidano la **produzione di opere ed oggetti**

La metafisica

Aristotele usa prevalentemente il termine “**filosofia prima**” che verrà definita a posteriori da Andronico da Rodi come **METAFISICA**.

LA METAFISICA PER ARISTOTELE....



Per A. la **metafisica** (scienza/filosofia prima) studia

- **le cause ed i principi primi**
- **l'essere in quanto essere (ontologia)**
- **la sostanza**
- **Dio e la "sostanza immobile"**

La metafisica: Cause e principi primi

Per A. la **conoscenza** e la **scienza** consistono nel **rendersi conto della causa delle cose**.

La teoria della sostanza è strettamente connessa alla teoria delle cause. Comprendere la causa per A. significa comprendere **l'articolazione interna della sostanza**.

Il divenire avviene per **4 cause** :

- **formale** (la forma → la statua nella mente dell'artista a prescindere dal materiale)
- **materiale** (la materia di cui è fatta → ad es. il marmo, il bronzo)
- **efficiente** (l'artista → colui che lavora il marmo)
- **finale** (il fine ultimo per cui è stata realizzata → l'esposizione, il compenso...)

Per Aristotele (a differenza di Parmenide, che lo esclude) **il divenire è il passaggio da un certo tipo di essere ad un altro**.

La metafisica: l'Essere in quanto essere (ontologia)

L'essere è polivoco, ovvero può essere inteso in **"molti sensi"**, una molteplicità di aspetti quante sono le **categorie**, o inteso anche come **accidente** (attributo casuale o fortuito, che può esserci e non) o **potenza e atto** (entelechia).

Le categorie sono le caratteristiche fondamentali dell'essere, i modi in cui la realtà si presenta. Dal punto di vista logico tutti i termini si riconducono a **10 concetti generalissimi**, ovvero le **categorie** (i predicati): **sostanza, qualità, quantità, relazione, agire, subire, dove, quando, (+ l'aver e il giacere)**

La più importante categoria è la **"sostanza"**, in quanto condizione di esistenza di tutte le altre.

Abbiamo visto come per Aristotele il **divenire è il passaggio da un certo tipo di essere ad un altro**. Per spiegare questo egli elabora i concetti di **POTENZA ED ATTO**.

La potenza è la predisposizione della materia ad assumere una certa forma. L'atto è invece la

realizzazione di tale forma.

Il **mutamento** / il **divenire** è quindi il **passaggio dalla potenza all'atto.**

Ad esempio la generazione del pulcino non è il passaggio dal non essere al pulcino, ma dall'uovo (pulcino in potenza) al pulcino in atto.

Il punto di partenza del divenire è la materia come privazione di una certa forma (pura potenza, es. il bronzo fuso), l'arrivo è l'assunzione di tale forma (es. la sfera di bronzo).

Aristotele sostiene l'anteriorità dell'atto rispetto alla potenza (è nata prima la gallina dell'uovo): il blocco di marmo non potrebbe diventare una statua se tale forma non esistesse già da qualche parte, ad esempio nella mente dello scultore.

La **catena del divenire** in natura vede che una forma, ovvero il punto di arrivo di un divenire, diventare il punto di partenza di un movimento ulteriore. *Ad esempio il pulcino a seconda del punto di vista puo' essere sia atto (rispetto all'uovo) che potenza (rispetto alla gallina).*

La metafisica: la Sostanza

Secondo Aristotele ci sono **3 tipi di sostanza**

- **divina** (→ pura forma immobile)
- **ingenerata** (→ eterna come gli astri, mobili di moto circolare e incorruttibili)
- **sensibile** (→ sinolo formato da materia e forma)

La **sostanza sensibile** è composta di **forma e materia** (l'insieme forma **il "sinolo"**)

- La **forma** non è l'aspetto esterno di una cosa ma **la sua natura propria**, l'essenza intrinseca, ossia la struttura che la rende quella che è (es. la sfera).
- La **materia** è **ciò di cui è fatta**, il *quid*, il materiale che la compone (es. il bronzo o il marmo... di cui è fatta la sfera).

La materia ha la capacità di trasformarsi ed **assumere le molteplici forme della realtà**. **La forma è ciò' che da significato alle cose.**

Tutte le cose della realtà Aristotele le chiama **"sinolo"**(materia e forma), **composte da una parte diveniente (la materia) e da una eterna (la forma)**, ma ciò che la fa essere sostanza è principalmente la sua **forma** (es. una sfera di bronzo è innanzitutto una sfera e non bronzo).

Aristotele concorda in parte con Platone (la forma aristotelica è in qualche modo simile all'idea platonica) ma per lui **non vi sono due mondi distinti** (le idee sono un inutile "doppione"). **Per Aristotele l'essere è immanente, ovvero è "dentro le cose" della realtà sensibile.**

La materia intesa da Aristotele è ERACLITEA (diveniente), la forma è PARMENIDEA. Quella che per Platone era l'IDEA per Aristotele è la FORMA.

La metafisica : Dio motore immobile (concezione aristotelica di Dio)

La teologia ci **espone in che modo si è generato il tutto**, ovvero la realtà diveniente.

Per Aristotele **tutto ciò' che è in moto è necessariamente mosso da altro**. Ma non è possibile risalire all'infinito, ci deve essere un **principio primo**, un **primo motore immobile** da cui si origina il primo movimento.

Tutto il divenire parte dall'atto, **Dio** che è "forma pura", perfezione assoluta, **crea il primo movimento pur rimanendo immobile**, esercitando una forma di attrazione sulla materia.

Dio crea il primo movimento pensando a se stesso (pensiero del pensiero, intelligenza che possiede per intero tutta la sapienza), perfezione pura.

Il Dio aristotelico **non ha connotati religiosi** ma è una **intelligenza superiore**, viene considerato quindi come :

- **primo motore immobile**
- **atto puro**
- **intelligenza pura**
- **pensiero del pensiero**

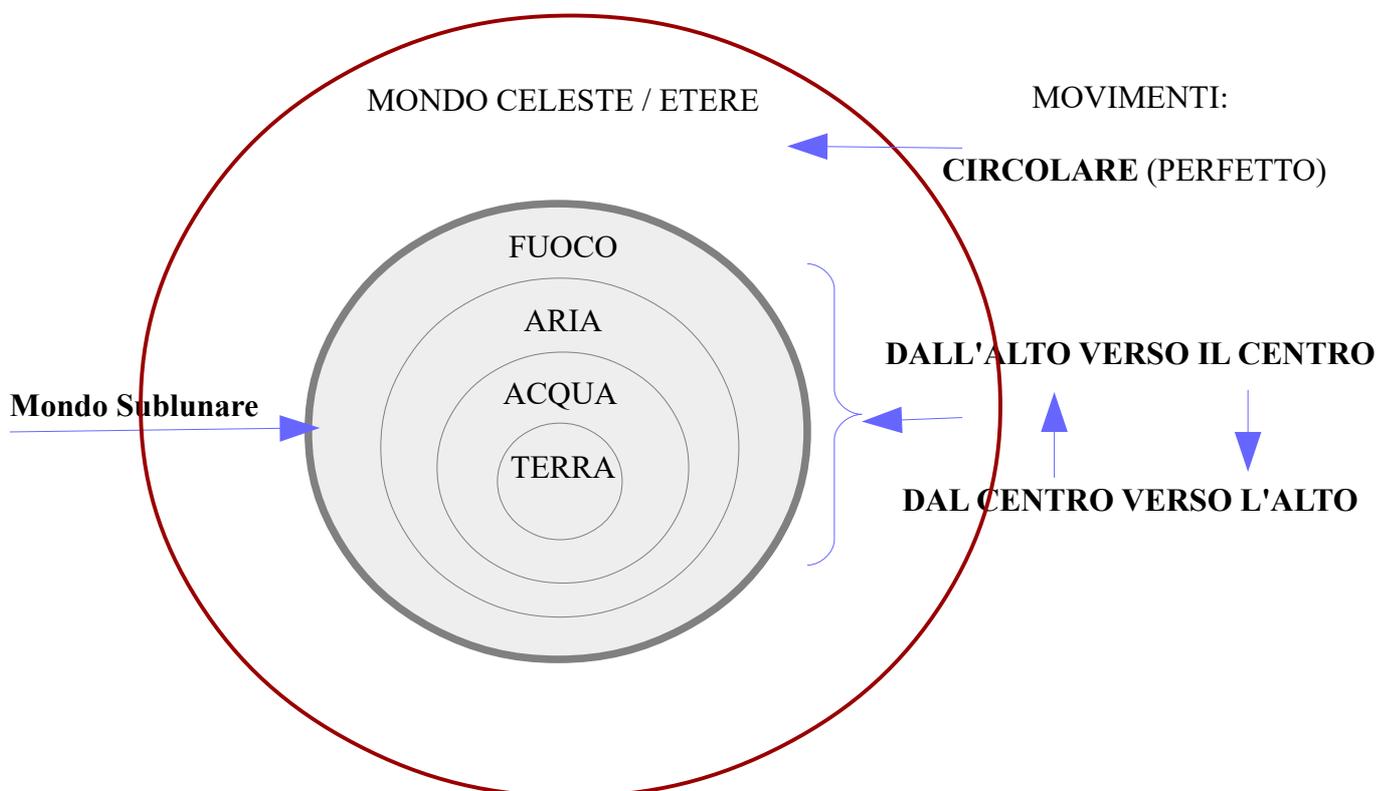
La Fisica

Per A. la **fisica** è lo **studio delle sostanze in movimento**.

Per A. (contrariamente a Democrito) il **cosmo non è unitario** ma **è diviso fra “mondo celeste” e “mondo sublunare”**, costituiti da sostanze diverse.

Il mondo dei corpi celesti costituiti dall'etere è l'unico a muoversi in **moto circolare**. Non vi sono i contrari quindi **neanche vita e morte**.

Per Aristotele **non esiste il vuoto**. Sosteneva che le stelle fossero il confine dell'universo, e le considerava incastonate nell'etere.



Nel **mondo sublunare** i movimenti invece sono **dal centro del mondo verso l'alto e dall'alto verso il centro del mondo**.

Nella TEORIA DEI LUOGHI definisce i movimenti degli **elementi naturali (terra, acqua, aria, fuoco)** tutti misurati in base al **peso**. Se ci fosse una esplosione e tutto si confondesse, ogni elemento, in base al peso tornerebbe al proprio posto, perchè è tutto naturalmente misurato in base al peso. Questa è la spiegazione per definire che l'universo è finito.

Credeva inoltre che la **Terra fosse ferma, un corpo sferico al centro dell'universo**. Tutto ciò che fa parte del mondo sublunare è soggetto a **nascita, cambiamento e morte**.

Il movimento secondo Aristotele, da vitalità al corpo, definisce vitalità al corpo.

La visione di Aristotele del cosmo in contrapposizione a Democrito

Nel cosmo aristotelico i **movimenti non hanno mai luogo a caso**, in base a pure necessità meccaniche, ma sempre in **vista di uno scopo, di un fine (finalismo)**. La natura però persegue dei fini intrinseci e non legati a intelligenza divina (come il nous o demiurgo...):

- per i **corpi inanimati** il fine è raggiungere i loro **luogo naturale**
- per i **corpi animati** il fine è raggiungere lo **stato adulto (entelechia)**, **crescere e riprodursi**

Per Democrito esiste il vuoto, per Aristotele no.

Per Democrito il movimento è elemento strutturale della materia, per Aristotele **dipende da qualcosa che esiste al di fuori della materia**.

Per Democrito l'universo e la terra sono della stessa materia (visione unitaria dell'universo), per Aristotele vi è una **rigida divisione fra mondo celeste e mondo sublunare** (solo nel rinascimento verrà superata questa visione...).

In sintesi Democrito si propone di spiegare il mondo mediante le sole cause naturali e meccaniche, mentre Aristotele fa ricorso alle **cause finali di ogni fenomeno**.

La scienza moderna per affermarsi dovrà ingaggiare una dura lotta di secoli contro la visione aristotelica e dei suoi dogmatici seguaci.

Psicologia e gnoseologia

Per A. la **psicologia fa parte della fisica**, infatti studia l'anima che è forma calata nella materia del corpo (e non separata da questo come per i precedenti filosofi!).

Psiche (anima) → luogo intellettuale che dà vita al corpo, cioè che fa sì che il corpo (vita in potenza) diventi vita in atto. È sostanza incorporea che vivifica un corpo.

Definisce 3 tipi di anime:

- **ANIMA VEGETATIVA** → funzione di nutrizione e riproduzione
- **ANIMA SENSITIVA** → funzione di percezione, desiderio, movimento
- **ANIMA INTELLETTIVA** → funzione di pensiero e volontà

L'anima per Aristotele è come una tavola di cera ("tabula rasa") che **conosce attraverso i sensi: non vi è nulla nell'intelletto che non sia stato prima nei sensi (teoria anti-innata)**.

La conoscenza umana ha sempre inizio dalla percezione delle forme sensibili: all'interno di queste l'intelletto scopre le **"forme" assolute**, ovvero le essenze vere e proprie con un processo mentale di **astrazione** che va dal particolare al generale (detto **induzione**) o elabora delle immagini indipendenti dall'oggetto stesso grazie alla **immaginazione**.

Tutto questo grazie all'**intelletto "attivo"**, ma sempre basandosi su **dati provenienti dall'esperienza (empirismo)**.

Da un punto di vista **gnoseologico** vi è quindi una **contrapposizione nei confronti Platone** per cui la conoscenza era **“innata”** (dal precedente contatto con il mondo delle idee...vedi innatismo).

Si creeranno due filoni successivi che si concretizzeranno nell'età moderna. Quelli più propensi per Platone saranno seguaci del **razionalismo** (Platone sostiene infatti che la conoscenza sia innata in noi e su queste basi si fonda appunto il razionalismo).

Quelli più vicini ad Aristotele seguiranno **l'empirismo**, per cui la **conoscenza deriva dall'esperienza**.

Aristotele sostiene infine che la **matematica sia necessaria ed importante**, ma comunque, come le altre scienze, autonoma, fine a se stessa e non propedeutica alla filosofia.

L'Etica e la Politica

Nelle scienze pratiche A. si occupa dell'**etica e della politica**. L'etica è la parte dedicata al bene del singolo. Per Aristotele il **bene ultimo** dell'uomo, cioè **la felicità, consiste nell'esercizio della virtù**. Ci sono

- **le virtù etiche : dominio della ragione sugli impulsi**
L'etica per A. è la **“sana via di mezzo”** fra due estremi opposti. L'uomo può avere un autocontrollo totale o una passione sfrenata, la strada corretta consiste appunto nella **mediazione fra i due estremi**. La principale delle virtù etiche è la **giustizia**, intera e perfetta.
- **le virtù dianoetiche : esercizio della ragione**
comprendono l'arte, tecnica *téchne* (a cui A. attribuisce grande significato gnoseologico), la saggezza, l'intelligenza, la scienza e la sapienza. La felicità più alta consisterà nella virtù dianoetica più alta : **la sapienza**

Per A. l'uomo non può vivere da solo, **l'uomo è un animale politico** e la **polis è la società perfetta**, la comunità dove l'uomo può realizzare il vivere bene, la felicità.

Per A. è necessario trovare la costituzione (forma di governo) più adatta a tutte le città.

Le tre forme fisiologiche di governo sono **monarchia** (governo di uno), **aristocrazia** (governo dei migliori), **politia o politeia** (governo del popolo oggi diremmo democrazia).

Forme degenerate di queste sono la **tirannide** (interesse solo del monarca), l' **oligarchia** (i più ricchi e non i migliori), la **democrazia** (governo della parte meno abbiente, oggi diremmo demagogia..).

Per Aristotele il **governo migliore è la politia (detta anche politeia)** ovvero un governo che è una **via di mezzo fra democrazia e oligarchia**, dove prevalga la **classe media**, una moltitudine di non troppo ricchi né troppo poveri.

Per A. **ogni governo è buono se si adatta alla natura dell'uomo ed alla situazione storica**.

Lo stato deve occuparsi del benessere e della vita virtuosa dei cittadini, anche la posizione geografica ed il numero e l'indole dei cittadini contribuiscono al successo della polis.

Rispetto a Platone **critica la comunione delle donne e della proprietà** in quanto le considera **contrarie alla natura umana** che si interessa di ciò che è proprio e di ciò che gli è caro.

Aristotele vede infatti nella famiglia tradizionale (*oikos*) in nucleo centrale su cui si deve basare una comunità sana.

Anche per A. le funzioni della città devono essere ben distribuite **ma egli critica la visione “organistica” dello stato di Platone** in quanto vede come ineluttabile l'eterogeneità del tessuto sociale.

Per A. **devono governare gli anziani** e lo stato deve occuparsi dell'**educazione dei cittadini**, che **deve essere uniforme per tutti** e non solo preparare alla guerra ma anche alla vita di tutti i giorni e soprattutto alle azioni virtuose.

Logica e sillogismo

Aristotele è importante anche per quanto riguarda la logica (chiamata Analitica da A.).

La logica è considerata **scienza trasversale (organon = strumento)**, necessaria per affrontare con metodo (il sillogismo) tutte le scienze. Tutte le scienze operano in maniera logica.

Il sillogismo è il ragionamento per eccellenza, cioè quella forma di argomentazione logica nella quale, a partire da **due proposizioni, si trae necessariamente una conclusione**.

Il sillogismo è composto da **due premesse** (una maggiore e una minore) e **una conclusione**.

Un esempio tipo di sillogismo potrebbe essere il seguente: "Tutti gli uomini sono mortali" (premessa maggiore), "I greci sono uomini" (premessa minore), "I greci sono mortali" (conclusione).

La verità di un sillogismo **dipende dalla natura delle sue premesse**. Se le premesse sono false, lo sarà anche la sua conclusione.

La **dimostrazione scientifica** si basa su **sillogismi le cui premesse sono vere** o perchè **assiomi** (principi comuni a più scienze) o frutto di **"intuizioni intellettive"**. Questo tipo di sillogismo è detto **sillogismo scientifico o deduttivo o dimostrativo**.

La **dialettica** per A. è il procedimento razionale **ma NON dimostrativo** in quanto parte non da premesse "vere" ma da **premesse "probabili"** (*endoxa*), perchè ritenute accettabili alla maggioranza delle persone o alle persone autorevoli.

La dialettica infatti **è vera solo se le premesse sono vere ed i sillogismi procedono in modo corretto** (come estensione ed intensione).

La dialettica per Aristotele deriva dalla concezione sofistica (a cui si oppone) ed è utile **solo allo scopo di esercitarsi nell'arte di ragionare o nell'oratoria** ma è solamente "persuasiva": a volte può portare alla verità e a volte no (è un ragionamento debole).

La **retorica**, o arte di fare discorsi persuasivi, di molta importanza per la vita sociale, comprende capacità di ben argomentare (dialettica) conoscenza delle passioni umane e rettitudine di carattere dell'oratore che lo rende credibile.

Arte e poetica

Anche per Aristotele come per Platone **l'arte è imitazione**. Ma Aristotele, al contrario di Platone, attribuisce **grande valore conoscitivo all'arte**, in quanto questa tende a rappresentare non tanto la realtà vera e propria ma l'"**essenza**" delle cose, l'**universale**, proprio come la scienza e la filosofia.

In particolare la **poesia tragica** ha un ruolo importante nella comprensione della realtà, perchè, a differenza della storia, che enumera fatti contingenti, si sforza, come la filosofia, di **assumere un'ottica universale**, mostrando le strutture paradigmatiche dei comportamenti e delle vicende umane.

Dal punto di vista etico, inoltre, la poesia tragica agisce sullo spettatore come **catarsi**, ossia come una "**purificazione**" che avviene mediante il **coinvolgimento emotivo suscitato dalla scena**.